ANNO XV | Domenica 20 Ottobre 1889. | N. 695

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero separato...............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 20 Ottobre 1889

I pleonasmi del bilancio

Con questa frase pittoresca ed eloquente uno dei nostri giornalisti di bell'ingegno ha definito le autoritá governative italiane all'estero.

Veramente per rispondere con precisione alla giustezza della frase dovrebbero i nostri rappresentanti non gravitare sul bilancio degli Esteri con quei 60,000 o 40,000 o 10,000 che sono tutt'altro che un pleonasmo, e potrebbe emendarsi nell'altra i *microbi* del bilancio; peró lasciamola com'é e tiriamo innanzi.

Mi sono chiesto cento volte quale sia l'ufficio dei rappresentanti diplomatici nell'Argentina e naturalmente la risposta era sempre la stessa, quella di proteggere i connazionali... a tempo perduto, quello di sostituire l'agente delle tasse del Governo Italiano; quello d'inceppare con interminabili tramiti curialeschi le successioni, le ereditá, ecc.; quella d'infastidire il commercio marittimo con mille pratiche seccanti e costose fiscalitá.

A Martin Garcia crepano di fame e di peste migliaia di emigranti; a Sierra Chica si bastonano, imprigionano centinaia di lavoratori; a Cordova si ammazzano *per gusto* due italiani; nelle vie della capitale si assassina in pieno giorno un infelice: da per tutto sempre, ogni giorno, iniquitá poliziesche, errori giudiziarii, prepotenze ingiustificate. Ebbene, in alcuni dei nominati incidenti in cui vittime furono i nostri compatriotti, forse l'azione diplomatica o consolare si fece sentire? Non c'é bisogno di rispondere. Sará inettezza, sará inerzia, sará prudenza? Un po' di tutto, certo non sagacia, non valore, non patriottismo.

Forse che l'attivitá di quegli egregi personaggi si svolge in favore delle industrie nazionali, degli scambi commerciali colla madre patria, dei locali istituti di beneficenza, di mutuo soccorso, di insegnamento?

Le relazioni ufficiali ed i bollettini del ministero ragguagliano sull'opera infeconda, negativa degli stessi circa i primi punti citati. Rispetto alla parte loro riserbata nello svolgimento delle istituzioni di cui é fatta parola, puossi altamente affermare che decisamente é nulla.

Mai un Ministro od un Console fosse pure *en amateur* si é degnato di oltrepassare la soglia di una Segreteria di Societá per conoscere il meccanismo del suo funzionamento; mai un Ministro od un Console ha varcato un aula scolastica per informare il Governo del come si insegni in quelle scuole che il Governo stesso concorre a sostenere.

L'unica importantissima parte che disimpegnano con fervore é quella di comparse nelle solennitá scolastiche, nei banchetti, nelle inaugurazioni ecc. ecc.

Se questo basta per rappresentare degnamente una grande nazione lo giudichino gli altri, io auguro che Crispi continui ad essere il Vice Re d'Italia per altri cinquant'anni per avere il gusto di assistere alla sparizione di tante mummie.

NEMO.

Cavallotti ha parlato

Sissignori: ha parlato Cavallotti; e, in una *epistola*, scritta agli *Scribi* e ai *Farisei*, ha dimostrato, come due e due facciano otto, che i suoi amici hanno ragione, e tutta l'Italia, ha torto marcio.

In quella *epistola*, Cavallotti, mette veramente i punti sugli *i*: e, non potendo negare le pagliacciate fatte dai suoi amici sul territorio francese, li difende a viso aperto: la qual cosa — se non altro — fa vedere che il *molto onorevole difensore* é almeno *franco*, forzatamente, ma irresistibilmente.

Nella sua *epistola*, Cavallotti, incomincia a dichiarare che, di *patrioti veri*, in Italia, non ve ne sono; ad eccezione di *lui*, in primo luogo, e dei *suoi amici*, id coda alla falange invitta. Tutti gli altri, sono roba da chiodi: Spaventa, Settembrini, Crispi, Nicotera, Saffi, Bertani e tutta la gloriosa legione di coloro che hanno dato alla patria e averi, e sangue e vita... meritano le *sculacciate* del signor Cavallotti.

L'Italia, l'ha fatta *lui*, ed i *suoi amici*: e non c'é nulla da ridire; per conseguenza, spetta a lui il dire: *questo é*

buono, e si deve fare; codesto é cattivo, e non si deve fare.

Ció posto. Cavallotti incomincia ad esaminare le parole dette dai *suoi amici in Francia*, e le trova naturali e logiche, come la cosa piú naturale e logica di questo mondo. Egli dice:

— « Che cosa hanno detto i *miei amici* nel loro pas-
« saggio glorioso per la Francia? essi hanno detto che, se la
« guerra era provocata dall'Italia, li avremmo trovati (i *suoi*
« *amici*) sul nostro cammino, per impedire un fratricidio,
« per impedire che si compisse la più nera ingratitudine da
« che mondo é mondo: ma, se la guerra è provocata dalla
« Francia, allora, ma solo allora, essi si troverebbero co-
« stretti a far causa comune col sentimento nazionale. »

Avete capito? Non per nulla l'onorevole Cavallotti ha fatto gli studii da avvocato, altrimenti meritava il titolo da cattedratico qualunque; come quello p. e. di *Dottore, Professore*, etc... perché, n'è degno per davvero.

Ora io dico all'onorevole Cavallotti:

— Ma come si fa egli a decidere se la provoc azione viene dall'Italia o pure dalla Francia, se voi, onorevole Cavallotti, e i *vostri amici*, trovate buono tutto ció che fa la Francia e criticate tutto quello che fa l'Italia? Mettiamo per caso che la Francia, voglia — come nel 1849 — venire in Italia per *mettere un poco d'ordine* nelle cose nostre; e voi la troverete la cosa piú naturale di questo mondo: mettiamo che la Francia rinnovi le *meraviglie di Mentana*, e voi direte che una nazione come la Francia ha il diritto di provare l'efficacia dei suoi fucili in *anima vili:* mettiamo che la Francia ripeta per la milionesima volta la *caccia all'italiano;* e voi non vi commoverete punto per questo, perché, una nazione che ha fatto la rivoluzione dell'ottantanove e ha distrutto le barriere tra popolo e popolo, ha il diritto — quando le accomoda — d'innalzare intorno a se le muraglie della China: mettiamo che la Francia s'impegni colla sua *parola di onore* di non tentare alcuna impresa contro Tunisi, eppoi se ne impadronisce fellonescamente, e voi direte che quella lí é stata una manifestazione dell'*esprit français:* d'altronde, chi é minchione, se ne stia a casa sua: mettiamo cbe la Francia faccia firmare il trattato di commercio coll'Italia dai suoi rappresentanti, in Roma; eppoi il Parlamento francese a maggioranza di un *solo voto* si rifiuti di approvarlo; e voi direte che una nazione ha tutto il dritto di sorvegliare e proteggere i propri interessi: mettiamo che la Francia fortifichi i suoi confini, che faccia le manovre alla frontiera; e voi troverete naturale la cosa: mentre, se la fa l'Italia, sarebbe una provocazione: mettiamo che la Francia, tenti tutti i mezzi, metta in opera tutte le vigliaccherie, tutte le porcherie, tutte le turpitudini per umiliare ed avvilire l'Italia, voi non ve ne dareste pensiero: perché, il vostro scopo, il vostro ideale é che l'Italia debba essere sempre ed eternamente l'umile vassalla della Francia: e quando essa tenta umiliarci e vilipenderci, per voi, *é cosa da nulla*: ma se l'Italia p. e. chiedesse alla Francia: *ma perché mi percuoti?* questa, per voi, sarebbe una provocazione.

Non é vero, *scior Cavallotti*?

Quindi, mai accadrá che l'Italia sia provocata dalla Francia. Ma se questa, dopo le secolari ingiurie, dopo le ingiuste umiliazioni sopportate dalla Francia, si prepara a respingerla se assalita, questo non é conforme ai vostri ideali ed allora troveremo *voi* ed i *vostri amici* distesi lungo la via che conduce in Francia.

Non é cosí, onorevole Cavallotti? Coll'anima che avete foderata dalle cuoia d'ippopotamo, voi non sentite l'oltraggio che tutti i giorni ci viene d'oltr'Alpi e *patriotticamente* baciate la mano che ci schiaffeggia, ma vi paga: perché, se non fosse così, a quest'ora, le vampe della vergogna e dello sdegno, avrebbero dovuto di già bruciarvi la faccia; e voi invece, colla faccia piú fresca di questo mondo, parteggíate per lo straniero.

APPENDICE

APOLOGIA DELLA LUNA

In questa seconda metá del nostro secolo trionfa il materialismo, ma diceva Alberto dopo aver abbondantemente pranzato; un materialismo scolastico, circoscritto, di cui in fondo in fondo anche quelli, che lo professano, ignorano la vera essenza. Gli artisti non creano più, invece copiano e copiano a preferenza le cose brutte. Anzi sono arrivati a persuadere sé stessi che in natura il bello non esiste. É uno dei tanti modi in cui si manifesta l'eterna aberrazione umana; vedi, credo anch'io che, senza il dono della ragione, gli uomini commetterebbero meno errori di logica.

Certi avvenimenti naturali, comuni, vecchi come il mondo strappano a chi ha vissuto, magari soli vent'anni, un sorriso di sprezzante compassione. Dove poi tanti Diogeni moderni si sian perfezionati nel loro cinismo è un mistero.

L'amore? Ma che amore!... Muscoli, nervi, sangue, carne, ecco di che si tratta. Alla civiltá dell'era stecchettina e zoliana provvedono madama Adele a Torino, madama Ceneri a Bologna.

Eppure, santo Iddio, chi almeno una volta in vita sua non ha amato? Chi non ha amato una donna anche meno bella di Venere Afrodite, chi non ha amato questa donna senza eccessivi stiramenti di muscoli, ma tuttavia a capo fitto, adorandola ma stimandola, non desiderando neppure, oso dire, nulla che non fosse casto, chi nou ha amato questa donna, questa creatura senza dubbio come tante altre, con una specie di culto, di venerazione coll'anima piuttosto che col corpo?

Bada, sai, che io non cado nel difetto opposto di volere che tutto il mondo ami come me. Credo invece che l'amore sia al di sopra delle teorie. Si tratterá di muscoli. Sará vero, non mi importa. Io per non altro considero la causa, io mi beo degli effetti. Vorrà dire che i miei muscoli e la mia mente sono muscoli e mente onesti.

Io dovrei forse vergognarmi di essere rimasto confuso, di aver arrossito, di essermi impappinato davanti alla donna che amavo? Dovrei vergognarmi di aver pensato con gioia all'intervento del sindaco e del prete, perché questo intervento mi assicurava per sempre il mio angiolo e mi prometteva una famiglia mia?

E sia: noi che non siamo *patriottoli* come siete voi e i *vostri amici*; noi, faremo il nostro dovere, ciecamente e fedelmente, e correremo lá ove la voce della patria ci chiamerá.

Se lungo il nostro cammino, troveremo delle..... messe lá a bella posta per impedire il nostro *fatale andare*, noi, facendo mezzo giro a sinistra o a destra, passeremo oltre, gridando:

— Largo, traditori: é l'Italia vendicatrice che combatte e passa.

POLLUCE.

A rifascio

Della pagliaccesca dimostrazione fatta a S. E. Domenica scorsa sarebbe meglio tacere, se il debito di cronista celo permettesse.

Non ne faremo la descrizione perché i giornali dell'uno e dell'altro bando ne hanno giá suonato a distesa; solamente diremo che quando il capo di un Governo é obbligato a fare come il papa, a reclutare cioé gli elementi che devono festeggiarlo nelle basse sfere di gente prezzolata, davvero che é ben opaca l'aureola di popolaritá che gode fra i governati!

—

La *primera policia del mundo* (si capisce che parlo di quella bonaerense) che faceva numerosa pompa di se allo sfilare dei dimostranti nelle vie della cittá, affine di impedire che qualche *indipendente* mettesse in ridicolo l'abbastanza giocosa cerimonia, non seppe o non volle sapere metter le mani su quello dei *pagnottisti* che armato di rivoltella fece fuoco ed assassinó un povero operaio italiano, che forse la curiositá aveva condotto in Via Florida.

E' veritá che si tratta di un *gringo*, e la carne di un *gringo* pesa sulla bilancia dei nostri uomini meno di quella di un *carnero!*

—

Hanno detto alcuni giornali, che S. E., con un lampo della sua imperiale generosità, ha destinato cinquemila pezzi carta straccia a sollievo della famiglia di quella povera vittima.

La notizia non è stata confermata finora, e forse non lo sará.

La borsa dell'imperante, aperta sempre a ballerine e cantanti, si chiude quando si tratta di povera gente.

La pietá non é uno dei vizii che adornano il gran *Can* cordovese.

—

A proposito — avete letto, amabili lettori, l'auto-incensamento che in forma di discorso, fece a sé ed ai suoi cagnotti il Dr. Juarez?

Secondo lui, nei tre anni trascorsi dalla sua salita al trono, tutto si é creato, tutto si é migliorato, tutto si é valorizzato in questa *felicissima* terra, nella quale, se la va di questo passo, si finirá per morire di fame.

Ci vuole davvero una dose straordinaria di cinismo per cantare le glorie del benessere del paese a questi lumi di luna!!

E basta di malinconie.

—

Abbiamo sempre avuto poca fede nei rappresentanti del nostro governo, non per antipatie innate o per quistione di colore politico, ma perchè fino ad oggi non ne abbiam visto alcuno prendersi a cuore la causa dei nostri connazionali, quando ne sarebbe stato il caso, ed ottenere dal governo argentino piena soddisfazione e giustizia.

Sappiamo che una commissione di connazionali nostri, giunta da Cordoba, si é presentata al Ministro d'Italia per domandarne il patrocinio nel noto affare della uccisione consumata dalla polizia di quella cittá sulla persona di un italiano, e che S. E. ha promesso di occuparsene.

Ideale, illusioni, dicono. Sí, ideale, illusioni; ma noi li amiamo questi ideali, queste illusioni, ma voi pure le avete per lo meno subite. Tuttavia molti, i giovani quasi tutti, non confesserebbero simili debolezze per la commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro; un'onta sarebbe per loro, un'onta non meno grave di quella che deriva all'autore di un sonetto alla luna.

E la luna? proseguí Alberto, soddisfatto dell'attenzione con cui seguiva il suo discorso piú o meno collegato. La luna dunque? Perché non le si potrá rivolgere piú una parola, dopo l'invettiva del Carducci, se questa parola non é una insolenza? Oh disgraziatissima luna!!...

Nota bene, coloro che la maltrattano sono quei medesimi che non ammettono l'amore platonico (serviamoci pure di tal termine); sono quei medesimi che sbirciano le metafore come tante bugie, che odiano le esagerazioni. Poffare, se non é Arcadia cotesta, quale altra lo sará?

La luna per me e suppongo anche per te, amico mio, é un pianeta rotondo che di notte da risultati mediocri, eppur discreti. Quanti comuni non hanno col suo concorso, lesinando sul gaz, aggiustato il proprio bilancio! Nessun astronomo ci ha ancora svelato i suoi pensieri intimi, i suoi segretini di pensatoio. Perché la ha da essere paolotta la luna? Io sostengo che é liberale almeno almeno come l'on. Toscanelli.

Del resto sui gusti non discuto; vi sia pure chi odii la luna; i cani talvolta le abbaiano. Che esistano dei matti al mondo é naturale ed è naturalissimo, oltre che utile, vi siano pure dei manicomii.

Pure scommetterei cento contro uno che tutta questa gente cosí livida ver la *gran frittata del cielo*, scommetterei cento contro uno che tutta questa gente ha obbligo di gratitudine ver la luna.

Io ho una mia opinione particolare sugli uomini; credo ché senza cuore, assolutamente senza cuore non ve ne siano né in Europa né in America, né al governo dei popoli, né tra i carabinieri alle Assisie. Il cuore é un termometro variabile; ognuno ha i suoi momenti di bontá e di cattiveria; l'assoluto nelle regioni dello spirito é un assurdo. Ebbene nego, nego recisamente che lo spettacolo grande, immenso di una notte serena possa lasciare e abbia sempre lasciato freddo il cuore di un mio simile; nego, nego recisamente che la natura non abbia e non abbia avuto mai alcun influsso sopra un atomo della stessa natura. Mi parrebbe un contraddire l'esistenza ad ammettere siffatte eresie.

Avverrá, come in tutte le altre occasioni, che la intervenzione ministeriale si risolverá *en agua de borrajas?*

Staremo a vedere.

—

Coll'oro che si mantiene al disopra di 200 e la miseria che invade ed infetta piú del *beri-beri*, ci sarebbe da legarsi un *adoquin* al collo ed andare a investigare il fondo fangoso del rio della Plata, se non ci fosse chi si incaricasse di strapparvi un po' di malumore e trasportarvi in un ambiente meno triste.

Sono del bel numero i giornali clericali «La Union» e «La Voz de la Iglesia» che si sbizzarriscono a dirne di cotte e di crude dell'Italia e delle cose sue.

Anche «Le Courrier» non manca di essere ameno sullo stesso argomento e canta le nostre *miserie* colla voce rauca di un gallo spennacchiato.

E, se ció non bastasse, abbiamo in questi ultimi giorni assistito alle baruffe chiozzotte fra la *zitellona* di Via Florida e la *pucelle* di Via Alsina, che ci hanno fatto fare alcuni chilogrammi di buon sangue.

—

Buenos Aires fra le altre belle cose conta diciasette (dico 17) banche maggiori e minori!!

Con tanta grazia di istituti bancarii pare impossibile che ci sia della gente cosí piccola di cervello e grande di buona fede da affidare i suoi risparmi al primo *Carlo Lanza* che apra un'agenzia di cambiavalute.

Non bastava Carlo Lanza, venne poi un del Bagno, ed ora ultimo, il Tocci.

Quest'ultima lezione fará aprire una buona volta gli occhi ai gonzi?

Lo speriamo.

—

Il *famoso* Calcante non strimpella piú la sua scordata lira; c'é da credere che in un momento di lucido intervallo l'abbia gettata alle ortiche come istrumento mal confacentesi alle sue poco delicate dita.

Ed era una fortuna non sentirsi dilaniare piú gli orecchi da musica cosí orrenda, ma eccoti che a prenderne il posto viene un altro *Castro Rodriguez* delle muse e pubblica i suoi aborti prima in un *numero unico* e poi nelle ospitaliere colonne del *faticone* di Via Corrientes.

Per chi nol sapesse questo poetonzolo é l'antico direttore di un giornale che si chiamó *Vipera*, e per buona fortuna, mordette il *ciarlatano*, e morí.

L'ultimo sforzo poetico è un sonetto fatto in occasione di nozze, che é un vero *ckiche*, specialmente quei versi che finiscono con *percorrerete*, *esulterete* e **riscontrerete!!!**

Non lo riproduco per mancanza di spazio.

—

Per finire.

Al tribunale :

Giudice — Accusato, il giorno 14 di Settembre voi entraste nella calzoleria Bernasconi....

Accusato — Sissignore ...

Giudice — e dato di piglio a un paio di scarpe, infilaste la porta.

Accusato — E' vero. Peró non era mio intendimento rubarle, ma solo recarmi a casa per provarle.

Giudice — Avreste potuto provarle nella calzoleria.

Accusato — E' certo — ma me ritenne la vergogna, poiché, capirá, signor Giudice, come non uso calze ...

MENALCA.

Un precetto per settimana

Se incontrate uno di quelli che hanno l'abitudine di domandare: *Che cosa fate? Dove andate?*—gli risponderete: Io vado al diavolo e vi consiglio vivamente di fare altrettanto.

No, l'amore puro, ideale, il sentimento umano non verrà meno per le chiacchere di quattro individui, che non sanno quello che si dicono. Se mi ci scaldo é — un po' d'egoismo me lo perdonerai — perché all'ideale, all'illusione io devo tutto; la materialitá mi ha sempre scottato; togliendomi un articolo di fede, mi ha sempre regalato un capello bianco di piú.

Guarda, mi soggiungeva Alberto con un sorriso di compiacenza; i miei capelli son neri come l'ebano. Un po' di neve quá e lá c'é, me ne sono accorto anch'io, ma é poca nevvero?

Ti raccontero un episodio che ha deciso della mia vita.

Nei bei tempi in cui frequentavo l'universitá di Torino, noi studenti si andava a caccia di donne. Fossero zitelle o maritate, signore o cameriere, sarte o fruttivendole, serve o servaccie, per noi faceva lo stesso. Lo studente é un cacciatore dilettante; non si cura di sprecar la sua polvere piuttosto per una pernice che per un pipistrello.

All'epoca cui alludo, non ero, intendiamoci, un novellino del tutto. Avevo diggiá fatto le mie prime armi e non ero neppure immune da cicatrice; poteva insomma cantare col vecchio Orazio.

Vixi puellis nuper idoneus
Et militavi non sine gloria

Frequentavo una famiglia di miei lontani parenti e fu lá che, durante un interregno nel mio cuore, conobbi la mia anima gemella. Mi piacque, anzi non ho difficoltá a dirti che mi piace ancora adesso; si tratta di Ernesta, avrai indovinato.

Io cominciai a far la ruota intorno a lei senza intenzioni precise; le dimostravo della simpatia, ecco tutto. Ernesta invece, se prima era di lieto amore con me, accortasi di avere le mie preferenze, diventó riservatissima. M'ero imbattuto in una sensitiva ed io credetti di esserle cordialmente antipatico.

Ma sono un poco testardo, una cosa moderata, prego, che si puó concedere. Mi incapponii e il capriccio si trasformó in amore vero e proprio. Sospiravo sul serio; e come sospiravo!

Risultato identico.

Piú io m'accendevo, piú Ernesta si raffreddava. Tentai tutte le strade. Fui allegro e non la feci sorridere. Fui mesto e non ottenni uno sguardo di pietà. Fui assiduo in casa sua e non mi si notó. Me ne assentai e non mi si venne punto a cercare. Frizzi e sospiri urtavano contro un ghiacciaio.

Mi persuasi che avevo da fare con una piccola oca, e, sfinito dalla lotta, ordinai a me medesimo la ritirata. Ma ohimé il ponte era stato tagliato alle mie spalle; ero innamorato cotto.

Dopo la pagliacciata

I nostri lettori, avranno inteso qual giudizio abbia espresso la stampa piú autorevole di Francia, circa le isteriche dimostrazioni fatte dai nostri repubblicanetti durante il loro soggiorno a Parigi ed in *altri siti;* e l'indignazione provocata in Italia, in maniera che la stampa di tutti i partiti, di tutti i colori e di tutti i sapori, altamente ha protestato contro sí vile procedere.

Naturalmente, quei tre o quattro giornali, venduti al *partito dello straniero*, negano il fatto; e continuano a cantar glorie e vittorie; come se l'Italia, dimessa, scornata, avvilita per la sua condotta passata — mercé i paroloni di quattro tribuni a spasso — faccia ora onorevole ammenda; e, vestito il cilizio, cosparsa la chioma di cenere, chiede alla Francia il perdono di quelle colpe che — se le ha commesse — é stato per volere della Francia stessa.

Noi, lasciamo che sbraitino a loro posta e si vantino come loro talenta: tanto, anche a mettere loro la museruola o il bavaglio, non stanno cheti di certo.

Seguitiamo la narrazione dei *trionfi* da loro ottenuti in Francia: qualche cosa, s'impara sempre.

—

Appena incominciata la dimostrazione a Parigi, e i tribuni erano messi in fila per recarsi all'«Hotel de Ville», i nostri sventolarono una bandiera rossa.

Subito accorse una guardia di pubblica sicurezza, ad intimare al portatore della bandiera, di abbassarla; altrimenti, ce l'avrebbe sequestrata.

— Ma — riprese il bandieraio — o non siamo in repubblica quaggiú.

— E' vero — rispose l'agente dell'ordine — però, siccome non sappiamo che razza di repubblica la sia, vi prego di abbassare la bandiera, e *piú non dimandare*.

E il bandieraio si devette mettere la bandiera in tasca.

Questo é successo in Francia: se fosse avvenuto in Italia, Cavallotti avrebbe scritto una seconda epistola contro la *mona... rchia*.

Ho detto del battibecco avvenuto tra repubblicani francesi ed i *medesimi* italiani, a proposito della *totale distruzione* dell'Austria: mi rimane ora a parlare di un'altro battibeccho, avvenuto tra repubblicani italiani ed i socialisti *idem*.

Sissignori: i seguaci di Imbriani, volevano a tutti i costi che si formasse una coalizione contro l'Austria-Ungheria, per farla sparire dalla carta geografica dell'Europa; i socialisti, invece, sostenevano che l'Austria era intangibile, come la nostra Roma; per la ragione che, se tutti i popoli sono fratelli, é inutile che si facciano la guerra tra loro.

Tra il *si* ed il *nó*, ciascuno rimase del proprio parere e ... felicissima notte a tutti.

Abbiamo visto come sieno andati d'accordo i repubblicani con i socialisti italiani nella gloriosa manifestazione antipatriottica fatta a Parigi: ora, vediamo un po' come sieno andati di *conserva* nella medesima, gli stessi repubblicani.

Il tribuno Albani — una gran testa quadra.... costui — arringando il *bobbbbolo* a Nizza, uscí a dire: — Che l'Italia, oramai non aveva piú alcun diritto sul contado, perché era stato ceduto per le arti della diplomazia: e siccome quello che fa la diplomazia é ben fatto e non c'é nulla a rivedere, cosí Nizza e la Corsica non sono terre irredente, e chi si é visto si é visto.

Come si vede, *Monsieur* Albani, non mangia il pane a tradimento; anzi, se lo sa guadagnare a forza di spropositi e .. d'impudenza.

L'Imbriani invece, a Parigi, ebbe la dabbenaggine di affermare: — Che la Francia doveva restituire all'Italia Nizza e la Corsica; sempre peró, quando le fossero restituite l'Alsazia e la Lorena: vale a dire, alla fine dei secoli (1).

Non mangiavo, non dormivo piú: al caffé non parlavo o tutt'al piú bisticciavo. I miei amici mi burlavano. I lazzi, di cui ero per l'innanzi un eccellente fabbricatore, mí vennero a noia; schivavo il baccano.

Toh, comincia a malignare qualcuno, Alberto medita delle cose serie: un poema, un romanzo o un matrimonio.

E che il maligno non aveva torto. Qui c'entra la luna.

Una sera me la ricorderó sempre quella sera, io mi trovavo sul terrazzo d'Ernesta. C'era beinteso la luna piena come un ovo e io, solo, appoggiato al parapetto, pensavo alla mia disgrazia di essere innamorato senza speranza. La luna mi sembrava un onesto e pietoso personaggio, mi pareva anzi che s'interessasse ai miei dolori.

— Fa il piacere, udii a dire la mamma d'Ernesta, l'ottima mia suocera, ho dimenticata sul terrazzo la mia tabacchiera. Vammela a prendere.

Mi feci piccin piccino e tremai di commozione. Ella venne fidente, senza sospetto. Io ebbi una folle ispirazione. Senza dir né tre né quattro l'afferrai per le mani. me l'abbracciai stretta stretta e la baciai furiosamente. Ella voleva gridare; io le intimavo: No, no.

Poi, ottenuto che non fuggisse, parlai, parlai con fuoco, a lungo. Quello che le ho detto non lo ricordo piú. Questo é certo che se la mamma non la chiamava, Ernesta ed io saremmo ancora sul terrazzo al chiaro di luna e la tabacchiera....

Tu ridi, amico mio, tu ridi. E' di prammatica. Un altro raccontando un fatto simile non oserebbe dichiararsene il protagonista. Io si, poiché in quei brevi momenti fui tanto, tanto felice.

Ernesta mi amava, me ne accorsi quella sera. Anche su lei avea agito la luna.

Non ridere, santo Iddio, non ridore cosí goffamente; vuoi mettere dappertutto il granellino di malizia tu....

Conclusione, terminó Alberto sorridendo anche lui. Io l'avevo fatta grossa e per penitenza Ernesta volle che la chiedessi subito in isposa e le promettessi di non abbandonarmi piú sino al giorno delle nozze a certi trasporti serotini.

Nel giugno successivo fui addottorato in ambe e la signorina Acerbi diventó lr signora Sivelli.

Colla quale ho stretto un'alleanza offensiva e difensiva in pró dell'ideale. Noi ci vogliamo bene, molto bene anche adesso, non maltrattiamo la luna e mettiamo insieme dei bei figliuoli.

E. S.

Ora, come la si spiega questa contraddizione? Se quello che fa la diplomazia é suscettibile di revisione, ed allora, nella stessa guisa che noi rivendichiamo Trento e Trieste, possiamo rivendicare la Corsica e Nizza: se poi, quello che fa la diplomazia é ben fatto, allora non so capire il perché si meni tanto scalpore per Trento e Trieste, e si noti altrettanta pecoraggine per la Corsica e Nizza.

Sono, forse, figlie della serva queste due nobilissime provincie?

Mah! vattela a pesca, dove sta di casa la logica di certi repubblicani di occasione.

—

Mentre passava la dimostrazione per le vie di Parigi, ed i repubblicanetti italiàni si sgolavano a gridare: *Viva la Francia*, viva la *repubblica*, sapete che cosa rispondevano i signori francesi?

Essi rispondevano: *viva i maccaroni* (quasicché essi si cibano di tartuffi.... e di tacchini... quei fagiuoloni!) viva la polenta, viva l'*ingratitude*, viva i *Macchiavelli*....!

Neanche a grattarla, certa gente, si riesce a farla essere ragionevole.

Il Governo del signor Carnot il *piccolo*, diede ordini severi che non fossero emesse delle grida sediziose da poter offendere la suscettibilitá di un *governo amico*. Ma, a quanto sembra, questi ordini furono dati dopo che le grida furono emesse: perché, se li avesse dati prima, i nostri repubblicanetti sarebbero stati zitti come.... marmotte, osservando religiosamente e senza discutere gli ordini emanati da un governo repubblicano.

La qual cosa dimostra chiaramente, che i nostri tribuni, obbediscono ciecamente ad un governo straniero, qualunque fosse l'ordine che da esso emana; e non obbediscono al go-

(1) Domenica ventura, proveró luminosamente che la Francia ha nessun diritto sopra, le cosí dette: *provincie irredente*.

SCIARADE

I.

Serpe l'*un* chiude l'*altro*; fiume il *tutto*.

2.

Dubita il mio *primier*; scoppia il *secondo*;
E corre il mio *finale*;
Razza maligna e senza discrezione
Cresce nel mio *totale*.

3.

Il mio *primiero* ha ventiquattro suore
Il calzolaio ha in mano il mio *finale*;
E se la fame avrai di un suonatore
Non basterá a saziarla un sol *totale*.

Spiegazione delle sciarade antecedenti

Pe-na P-rete Papa-vero.

SOCIETÁ FEMMINILE

Margherita di Savoia

Via Europa 854

Domenica 20 Ottobre 1889

a peneficio dell'Asilo Infantile

Si rappresenterá la Commedia in 3 Atti di V. BERSEZIO

FRA DUE CONTENDENTI

Dará termine allo spettacolo

Una brillantissima farsa.

TEATRO GOLDONI

Impresa: MANDRONI e ROSRARI

La nuova Compagnia Italiana Diretta dall'attore comico brillante GIULIO CASALI, rappresenterá questa sera, 20 Ottobre, alle ore 8 1[4] pom. il grandioso Dramma

I tre Salami in Barca

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 Buenos Aires.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.
los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos
Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 530 — ESCRITORIO.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle.

Esquina Reconquista.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista nelle malattie venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

Corrientes 1061 *nuovo*.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via **Corrientes 873.**

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Societá Generale di trasporti marittimi a vapore
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore
BEARN
Partirá il 3 Novembre 1889
per Marsiglia, Genova, e Napoli
FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona

Prezzi di passaggi
Prima classe 150 $m[n. *oro – Seconda classe 120* $m[n. *oro e Terza classe 65* $m[n,
Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in *50* pezzi nazionali.
Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Italia senza passaporto del Console Italiano.
I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.
NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.
ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.
Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga
Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori
P. E. MATTEY.
RECONQUISTA–426 (nuevo)

Nuovo Banco Italiano
274 - RECONQUISTA - 274
fra CANGALLO e CUYO
CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*
OPERAZIONI
Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.
Cassa di Risparmio
Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.
TASSA D'INTERESSI

		SI PAGA
Da questa data fino a nuovo avviso		*Mon. legale ed oro eff.*
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio
Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.
Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÁ RIUNITE
FLORIO E RUBATTINO
CAPITALE STATUARIO 100.000.000
Linea del Brasile e Rio della Plata
PARTENZA
da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese – facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 1 e 15 d'ogni mese
VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica
Regina Margherita
Partirá dal Porto Madero il 20 Ottobre per Genova Napoli e scali
NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ 50 m[n. in carta, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.
Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.
Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. – Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA
84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86
Capitale autorizzato e sottoscritto $ 3,050,000 m[n. oro eff.
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »
Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hávre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti	Convenzionale

ORE D' UFFICIO
Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.
IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m[n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Vià La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitą settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	Alessandro Ferrari.
Vice-Presidente:	Ercole Ponzini.
Segretario:	Dr. Giovanni Boeri
Consiglieri:	Carlo Marini, Felice Ma-
»	rana, Rinaldo Vianello,
»	Martin Piaggio, Pietro
»	Risso, Luigi di Marino.
Gerente Generale:	Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comodità degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m[n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data

21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

apitale Sociale $ 2,000,000 m[n,

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Più abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

EXPOSICION

1889 - PRIMAVERA y VERANO - 1889

1a EXPOSICION GENERAL

y venta de los surtidos recibidos en prevision de la Estacion actual.

El LUNES 30 de Setiembre, el MARTES 1 de Octubre
y dias siguientes

Pondremos en venta las novedades recibidas por los vapores DOM PEDRO, LUCERNE, PARANÁ, etc., etc.

En todos los departamentos de nuestro Establecimiento nuestras favorecedoras encontrarán surtidos nuevos á precios sumamente reducidos, sea en

Tapados y Vestidos

Confecciones! Sombreros y Gorras! Sederias de Fnntasia! Géneros de fantasia para vestidos, lana y lana é seda! Percales satiné, tela de la India! Sombrillas! Guantes! Abanicos! Guarniciones! Merceria! Corsets! Muebles de fantasia! Camas y Cunas de Fierro y Bronce, etc., etc.

Todos estos articulos y una infinidad de otros que es imposible enumerar, visto su extension, estarán en venta desde el 30 Setiembre, 1 Octubre y dias siguientes

A la Ciudad de Londres

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 Perú 76 - Buenos Aires